

In cammino per la pace «Sbagliato pensare di non poter fare nulla»

Terno-Sotto il Monte. Folta partecipazione all'iniziativa. Monsignor Ricchiuti evoca l'enciclica «Pacem in Terris»
«È bene torni al centro del discorso religioso e sociale»

BRIAN ARNOLDI

«In cammino, costruttori di pace!». Con queste parole monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, ha dato il via al «Cammino per la pace» organizzato dalle parrocchie di Terno d'Isola e Sotto il Monte insieme alle sezioni locali delle Acli, a Pax Christi, al Pime e alle Comunità ecclesiali territoriali dell'Isola Bergamasca, della Val San Martino e della Valle Imagna.

La camminata è partita nel pomeriggio di ieri da piazza VII Martiri, a Terno, per approdare al giardino della Pace di Sotto il Monte.

«Questa manifestazione è importante perché ci ricorda che il tema della pace va tenuto costantemente vivo. Con

questo cammino vogliamo dire che non ci siamo abituati al male, che per noi la guerra è ancora uno scandalo, qualcosa di inaudito», ha detto alla partenza don Angelo Giudici, parroco di Terno d'Isola.

All'arrivo a Sotto il Monte si sono tenuti gli interventi di Rocco Artifoni, del Comitato per la Difesa della Costituzione, di monsignor Ricchiuti e di don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e la mondialità.

«L'iniziativa di oggi – ha osservato don Re – ci dice che si possono fare dei passi verso la pace: è sbagliato pensare che non si possa fare nulla. Convertiamoci nel credere di più alla pace. Se ci pensiamo bene, abbiamo dei germi di guerra dentro di noi, che dobbiamo combattere ed essere capaci di trasformare in azioni concrete di pace, sentendo che non dobbiamo aspettare che siano solo altri a fare dei passi. Dobbiamo partire da ciò che siamo noi».

«L'evento di oggi – ha aggiunto monsignor Ricchiuti – è un successo fin dal nome: è

una “camminata” e non una “marcia”, termine che evoca i passi pesanti dei militari. Essere nella terra natia di Papa Giovanni XXIII significa ricordare l'Enciclica “Pacem in Terris”: era il sogno di un vecchio Papa che anticipava il futuro. Per Giorgio La Pira era il “manifesto di un mondo nuovo”: non so se questo manifesto sia ancora appeso ai muri della nostra epoca o se sia già caduto, e per questo è bene riportarlo al centro del discorso religioso e sociale».

Artifoni nel suo discorso cita gli articoli 10 e 11 della Costituzione: «Questi due capitoli del dettato costituzionale sono di grande attualità, per questo ci teniamo a richiamarli come fondamenti della pace. L'articolo 10 dice che gli stranieri e i migranti che nel loro Paese non possono vivere in sicurezza e in democrazia hanno diritto di essere accolti qui, in Italia. L'articolo 11, invece, dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa agli altri popoli».



Un momento del Cammino di ieri FOTO YURI



Esposti alcuni striscioni e bandiere della pace



L'arrivo a Sotto il Monte

■ **Artifoni: «Negli articoli 10 e 11 della Costituzione i fondamenti della pace»**